

La disaggregazione dell'informativa di bilancio nei principi contabili internazionali

La realtà italiana con particolare riferimento al caso FIAT

Massimo Simoni / Praticante Ordine di Bassano del Grappa

Premessa

Con Comunicazione n.DAC/98084143 del 27 ottobre 1998¹ la Consob ha affrontato la questione della cosiddetta 'segment information' resa nei bilanci (d'esercizio e consolidati) da parte delle società con titoli quotati nei mercati regolamentati. Sulla base dei documenti ufficiali relativi all'esercizio 1997, la Commissione ha rilevato il persistere di una mancanza di armonizzazione e ha quindi suggerito l'adozione come guida operativa del principio contabile internazionale IAS 14 'Segment reporting' così come modificato dall'International Accounting Standards Committee nel 1997.

Posto che con l'espressione 'segment information', generalmente tradotta in 'informazione settoriale', si intende fare riferimento alle informazioni contabili afferenti le diverse attività svolte dall'impresa (singola ovvero gruppo di imprese) e le diverse aree geografiche nelle quali la medesima opera, obiettivo del presente scritto è quello di analizzare le ragioni e l'importanza dell'intervento della Consob (intervento peraltro atteso da tempo).

Si ritiene opportuno dapprima analizzare sinteticamente il fondamento dell'informazione settoriale e la sua impostazione sulla base dello IAS 14; quindi, valutarne il potenziale informativo con riferimento specifico all'analisi di bilancio; per guardare, infine, alla prassi italiana (caso FIAT).

1. Le ragioni dell'informazione settoriale: la disaggregazione dell'informativa di bilancio

La ragion d'essere del segment reporting discende dalla circostanza, riscontrabile con sempre maggior frequenza nella realtà, che generalmente l'impresa non produce un unico prodotto omogeneo e non opera in una unica area geografica. Molte imprese sono diversificate e producono gruppi di prodotti e servizi; molte imprese sono multinazionali e, pur concentrando l'attività su una unica tipologia di prodotto, lo collocano comunque in una molteplicità di aree geografiche. Molte imprese, infine, sono sia diversificate che multinazionali.

I vari prodotti realizzati e le varie aree geografiche di operatività, anche solo commerciale, si differenziano tipicamente per indici di redditività, opportunità di sviluppo, prospettive future e rischi.

I risultati economici e la situazione patrimoniale che emergono dall'informativa di bilancio² tradizionale non sono generalmente in grado di rispecchiare queste diversità di rischio e redditività; il bilancio espone per sua natura dati aggregati che derivano dalla composizione a sistema dei valori che sorgono nelle diverse aree funzionali interne, nelle diverse aree d'affari e nei diversi mercati in cui l'impresa opera. Ne consegue che la redditività e il profilo di rischio dell'impresa altro non sono che la risultante, aggregata appunto, della redditività e della rischiosità di ciascuna area d'affari e di ciascuna area geografica in cui l'impresa è presente.

Per poter apprezzare con maggiore fondatezza e ragionevolezza l'andamento economico dell'impresa e la sua situazione patrimoniale-finanziaria (sia in

termini di analisi a consuntivo che di previsioni prospettiche) è opportuno disporre di informazioni contabili relative ai diversi tipi di prodotti/servizi realizzati e alle diverse aree geografiche di operatività.

In risposta a tale esigenza informativa è sorto l'obbligo di divulgare informazioni contabili disaggregate per settori (di attività e/o geografici), a cominciare dai paesi dotati di un più evoluto mercato dei capitali (in particolare, Stati Uniti), a seguito delle disposizioni adottate dagli organismi che regolamentano i mercati finanziari organizzati (prima fra tutti la SEC), nonché da organismi professionali dotati di grande influenza sulla prassi³.

Lo IASC, con valenza quindi per l'intera prassi contabile internazionale, emanò un apposito standard, lo IAS 14, nel 1981. Il principio è stato completamente rivisto nel 1997⁴.

2. L'informazione settoriale nella normativa di bilancio italiana

Nel contesto europeo è evidente una minore attenzione al tema, sia a livello normativo che di prassi contabile. Fatto salvo il caso del Regno Unito (dove esiste uno specifico principio contabile) non si riscontrano principi nazionali che abbiano trattato il tema. Le disposizioni normative comunitarie e nazionali si limitano a richiedere alcune informazioni settoriali (essenzialmente l'informazione sui ricavi) senza, però, disciplinare in alcun modo l'impostazione dell'informazione settoriale o indicare un principio contabile di riferimento (quale potrebbe essere lo IAS 14).

In Italia, l'esigenza di informazioni settoriali è stata parzialmente recepita dal D.Lgs. n. 127/1991 (che ha introdotto nel nostro ordinamento le disposizioni della VII Direttiva CEE in tema di bilancio d'esercizio e bilancio consolidato delle imprese industriali e mercantili).

In forza dell'art. 2427, n.10, del codice civile, la nota integrativa deve indicare *"se significativa, la ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni secondo categorie di attività e secondo aree geografiche"*⁵. La relazione sulla gestione, ai sensi dell'art. 2428, I comma, del codice civile, deve riferire *"sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti"*⁶.

Le predette disposizioni fanno sorgere una serie di perplessità in merito all'informazione settoriale da rendere nel bilancio. In primo luogo, non è chiaro quando la suddetta ripartizione dei ricavi richiesta dalla nota integrativa debba ritenersi significativa e perciò obbligatoria. In secondo luogo, l'applicazione della disposizione richiede l'impiego di idonei criteri di individuazione delle unità elementari alle quali riferire le informazioni disaggregate. Quest'ultima difficoltà applicativa è aggravata dalla diversità di linguaggio usata dal legislatore nelle due norme citate (art. 2427 e art.2428); in particolare, non pare possibile considerare coincidenti le espressioni 'categorie di attività' e 'aree geografiche' usate con riguardo alla nota

¹Il testo della Comunicazione è disponibile nel sito Internet www.consob.it nella sezione *Novità*.

²Per informativa di bilancio si intende il sistema informativo composto dal bilancio (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa) e dalla relazione sulla gestione.

³Già nel 1967 l'APB, predecessore dell'attuale FASB, emanò un principio non vincolante che incoraggiava la pubblicazione di informativa per settori industriali (lo standard definitivo e vincolante fu poi emanato nel 1976); nello stesso anno nel Regno Unito il Companies Act richiese l'inclusione nel *director's report* di alcuni dati settoriali (fatturato, reddito ante-imposte e valore dei beni esportati).

⁴A conclusione di un pluriennale lavoro di studio sfociato nell'Exposure Draft E51 e condotto in contatto con gli organismi professionali di Stati Uniti e Canada (rispettivamente FASB e CICA i quali hanno a loro volta provveduto ad aggiornare i relativi standard sul segment reporting, standard peraltro già sufficientemente precisi e completi).

⁵Specifici principi contabili relativi all'informazione settoriale si riscontrano, oltre che negli Stati Uniti (con il FAS 14) e in Canada (Section 1700), anche in Australia (AAA 16) e Nuova Zelanda (SSAP 23) e in Giappone (principio adottato dal Business Accounting Deliberation Council). Nel contesto europeo, invece, si distingue soltanto il Regno Unito dove l'ICAEW ha emanato nel 1990 il SSAP 25 'Segmental reporting'.

⁶Si sono occupati dell'informazione settoriale anche organismi sovranazionali quali l'OCSE ('Guidelines for multinational enterprises', emanate nel 1976) e le Nazioni Unite (lavori del 'Working group of experts on international standards of accounting and reporting').

⁷Analogha disposizione è prevista per la nota integrativa al bilancio consolidato dall'art.38, punto i), del D.Lgs. n.127/1991.

⁸Analogha disposizione è prevista per la relazione sulla gestione che correda il bilancio consolidato dall'art.40, punto l), del D.Lgs. n.127/1991.

integrativa e "settori" usata con riguardo alla relazione sulla gestione. Non pare, infine, sufficientemente approfondita la disaggregazione richiesta dal codice civile: essa, quantomeno limitatamente alla nota integrativa, è circoscritta ai soli ricavi.

I principi contabili italiani non trattano il tema dell'informazione settoriale e non forniscono quindi alcuna indicazione utile alla soluzione dei problemi ai quali si è testé fatto cenno.

Si dovrà perciò fare necessariamente riferimento alla prassi contabile internazionale, e nello specifico allo IAS 14.

Da tempo era attesa una presa di posizione sul tema da parte di un organismo ufficiale. La Consob, constatato "il persistere di una mancanza di armonizzazione circa le modalità di rappresentazione della cosiddetta 'segment information'..." ha finalmente ed opportunamente preso posizione indicando come riferimento per il segment reporting proprio lo IAS 14.

3. L'informazione settoriale secondo il nuovo IAS 14

Lo IAS 14 si applica alle imprese che hanno emesso titoli (di capitale o di debito) negoziati in mercati regolamentati e alle imprese che hanno in corso emissioni di titoli destinati alla quotazione⁷. L'analisi della articolazione del segment reporting può essere scissa in due parti:

- 1) il processo di identificazione dei settori;
- 2) il contenuto informativo del segment reporting.

3.1. L'identificazione dei settori. La 'Two-tier segmentation'

La disaggregazione dell'attività complessiva dell'impresa in settori richiede che si stabiliscano preliminarmente dei validi criteri di individuazione delle unità di riferimento (i settori) rispetto alle quali effettuare la suddivisione dei valori economico-finanziario-patrimoniali già noti nel loro ammontare aggregato. Si deve in sostanza definire preliminarmente la struttura del segment reporting. I passaggi da compiere per definire la struttura del reporting sono i seguenti:

A) Identificazione dei settori

Lo IAS 14 prevede che l'informazione contabile sia disaggregata secondo due dimensioni, quella industriale e quella geografica. Si identificheranno, quindi, settori di attività (*business segments*) e settori geografici (*geographical segments*).

Per settore di attività si intende una parte dell'impresa distintamente identificabile, destinata a fornire un singolo prodotto o servizio o una serie di prodotti e servizi, soggetta a rischi e profitti diversi rispetto agli altri settori di attività.

Per settore geografico si intende una parte dell'impresa distintamente identificabile, destinata a fornire prodotti e servizi entro una particolare area geografica soggetta a rischi e profitti diversi rispetto alle aree geografiche in cui operano altre parti dell'impresa.

L'individuazione dei settori non risponde a criteri universali e rigidi. Essa è sostanzialmente affidata alla discrezionalità del management dell'impresa. Lo IAS 14 elenca, comunque, una serie di fattori potenzialmente utili alla segmentazione dell'impresa.

Così, per stabilire se i prodotti e servizi siano correlati e debbano perciò essere raggruppati ovvero se non lo siano e debbano quindi essere separati in due o più settori di attività si può fare riferimento a: natura dei prodotti e servizi; natura dei processi produttivi; tipologia dei clienti serviti; metodi distributivi impiegati; se rilevante, la natura del contesto normativo e regolamentare esistente (ad esempio nell'ambito bancario, assicurativo o dei servizi pubblici).

Per stabilire invece se i paesi in cui l'impresa opera siano omogenei in termini di profili di rischio e redditività ovvero se debbano essere suddivisi in più settori geografici si può fare riferimento a: condizioni politiche ed economiche similari; relazioni tra attività in diverse aree geografiche; vicinanza delle attività; rischi speciali associati alle attività in una particolare area; controlli valutari; rischi valutari. Un settore geografico può essere costituito da un singolo paese, da un gruppo di più paesi ovvero anche da un'area all'interno di un paese.

Nella definizione dei settori geografici il management deve appurare se rischio e redditività siano maggiormente influenzati dalla collocazione geografica delle attività produttive ovvero dalla collocazione geografica dei mercati e clienti

ed impostare la segmentazione geografica di conseguenza⁸.

B) scelta dello schema di presentazione primario

Le due dimensioni non hanno la stessa importanza. L'informazione settoriale deve essere presentata secondo uno schema a due livelli. Lo IAS 14 distingue uno *schema di riferimento primario* ed uno *schema di riferimento secondario*, richiedendo un differente dettaglio informativo (in particolare, un numero di informazioni considerevolmente inferiore per i settori che rientrano nello schema secondario) in funzione della fonte principale e della natura dei rischi e delle prospettive reddituali dell'impresa.

Così, se i fattori chiave di rischio e redditività sono rinvenibili nei differenti prodotti e servizi, lo schema primario del reporting sarà costituito dai settori di attività, mentre le informazioni secondarie si riferiranno ai settori geografici. Se, al contrario, va riconosciuta massima significatività, sempre ai fini della rischiosità e della redditività dell'impresa, al fatto di operare in diversi paesi o in diverse aree geografiche, lo schema primario sarà costituito dai settori geografici e l'informazione secondaria sarà basata sui settori di attività.

La base alla quale fare riferimento per individuare la fonte principale e la natura del rischio e della redditività dell'impresa è costituita dalla struttura organizzativa e gestionale interna e dal sistema di reporting interno. In via generale, quindi, la segmentazione potrà fondarsi sulla articolazione dell'informazione contabile che gli amministratori hanno adottato a fini interni. Ciò accade, però, solamente nella misura in cui il reporting interno rispecchi l'impostazione dell'informazione settoriale richiesta dallo IAS. Ove ciò non accada, il segment reporting dovrà essere articolato prescindendo dall'organizzazione interna e dal sistema di reporting interno dell'impresa. Così, qualora l'organizzazione interna dell'impresa ed il suo sistema di reporting interno non siano basati né su prodotti diversi o gruppi di prodotti correlati, né su aree geografiche diverse⁹, gli amministratori dovranno stabilire se rischio e redditività aziendali dipendano maggiormente dalla dimensione produttiva ovvero da quella geografica per individuare se lo schema di presentazione primario dell'informazione settoriale debba riguardare i *business segments* ovvero i *geographical segments*¹⁰.

Lo IAS 14 attribuisce, comunque, maggiore rilevanza alla dimensione dei prodotti/servizi, richiedendo che, ove rischio e redditività dell'impresa dipendano in eguale misura dai prodotti/servizi realizzati e dalle aree geografiche di operatività, lo schema di presentazione primario sia fondato sui settori di attività¹¹.

C) scelta dei settori da presentare separatamente (materiality tests)

Una volta individuati i singoli settori di attività e geografici si deve verificare quali di essi siano idonei ad essere presentati separatamente. Ciascun singolo settore deve essere significativo rispetto all'impresa complessiva per poter essere presentato separatamente nel segment reporting.

Lo IAS 14 richiede l'esperimento di alcuni test di importanza quantitativa¹².

Così, un settore di attività o geografico è oggetto di presentazione se:

- 1) ottiene la maggioranza dei suoi ricavi da vendite a clienti terzi;
- 2) e soddisfa almeno una delle seguenti condizioni alternative:

2a) i suoi ricavi - considerando sia le vendite a clienti terzi che le operazioni con altri settori - rappresentano almeno il 10% dei ricavi - sempre interni ed esterni - di tutti i settori;

2b) il risultato di settore (utile o perdita) rappresenta, in valore assoluto, almeno il 10% del più elevato, sempre in valore assoluto tra il risultato complessivo (utile) di tutti i settori in utile ed il risultato complessivo (perdita) di tutti i settori in perdita;

2c) le attività di settore costituiscono almeno il 10% del totale delle attività di tutti i settori.

I settori che non superano i predetti test sono invece trattati secondo una di queste modalità alternative:

- possono comunque essere presentati separatamente (se ciò è funzionale ad assicurare maggiore rilevanza ed utilità alle informazioni divulgate);

- possono essere aggregati ad altri settori simili che parimenti non raggiungano le soglie dimensionali richieste;

- infine, ove non presentati né singolarmente, né in modo aggregato, rientreranno nei valori non attribuiti in sede di riconciliazione¹³.

⁷Come precisato al paragrafo 1 dello standard, il principio "deve essere applicato per l'informativa del bilancio d'esercizio pubblicato che si conformi ai principi contabili internazionali". Ne consegue che tutte le imprese che dichiarano nel bilancio di fare riferimento ai principi contabili internazionali, se quotate, dovrebbero già applicare lo IAS 14 e fornire informazioni settoriali in linea con esso, a prescindere dalla comunicazione della Consob.

⁸In sostanza, si deve scegliere se definire i settori geografici secondo un 'criterio di origine' (localizzazione della produzione) ovvero secondo un 'criterio di destinazione' (localizzazione dei mercati/clienti). La differenza che consegue dall'adozione di un criterio piuttosto che di un altro si può evidenziare con il seguente esempio riferito ad un gruppo di imprese: l'impresa italiana A controlla un'impresa brasiliana B. B realizza un prodotto che vende ad A per 50. A rivende il prodotto in Italia per 30 e in Francia per 100. I settori geografici secondo il criterio dell'origine sarebbero (si indica tra parentesi il dato dei ricavi): Brasile 50 Italia 130 I settori geografici secondo il criterio della destinazione sarebbero (si indica tra parentesi il dato dei ricavi): Italia 30 Francia 100

⁹Il sistema di reporting interno potrebbe ad esempio essere organizzato solo per ente giuridico cosicché i settori individuati potrebbero risultare composti da prodotti non correlati.

¹⁰Sul punto si riscontra una importante differenza rispetto alle prescrizioni dei principi nordamericani del FASB e del CICA (rispettivamente FAS 14 e Section 1700) i quali definiscono i settori sulla base del sistema di reporting interno accettandone in ogni caso l'output informativo (senza richiedere ulteriori elaborazioni per l'informazione settoriale qualora l'organizzazione interna dell'impresa non si basi su differenze relative a prodotti/servizi o aree geografiche). Già prima della definitiva emanazione del nuovo IAS 14 qualche autore ha commentato criticamente la non piena accettazione da parte dello IAS della cosiddetta filosofia del 'management knows best' (vedi R. Dove, *A two-tier slice for segments*, in Accountancy, aprile 1996, pag.66).

¹¹Questo caso è spesso caratterizzato da un approccio gestionale e di reporting interno 'a matrice'. La presentazione dei dati settoriali con uno schema a matrice (che consideri come riferimento primario sia i settori di attività che quelli geografici presentando informazioni complete per entrambe le dimensioni) non è comunque vietata dallo IAS 14.

¹²L'impiego obbligatorio dei materiality tests rappresenta una novità della versione aggiornata dello IAS 14 che in precedenza (contrariamente ai principi nordamericani) consigliava un approccio meramente quantitativo.

¹³Come sarà evidenziato più avanti tra le informazioni settoriali da presentare vi è la riconciliazione tra dati settoriali e corrispondenti dati aggregati.

La significatività dell'informazione disaggregata per settori viene salvaguardata anche sotto un altro profilo; è, infatti, richiesto che i ricavi esterni (cioè derivanti da operazioni con soggetti diversi rispetto alle altre unità aziendali) da attribuire ai settori da presentare singolarmente costituiscano almeno il 75% del totale dei ricavi aziendali; in caso contrario, si dovranno identificare altri settori da presentare separatamente (a prescindere dalle loro dimensioni) fino a raggiungere questa percentuale.

3.2 Le informazioni da presentare per ciascun settore

Definita l'impostazione, la struttura del segment reporting, il management dell'impresa deve produrre le informazioni richieste per ciascun settore. Come anticipato, la disaggregazione dei dati contabili è piuttosto spinta per i settori dello schema primario, più contenuta per quelli dello schema secondario. Per esigenze di brevità espositiva, si ritiene opportuno analizzare sinteticamente le singole informazioni da produrre per ciascun settore primario¹⁴, limitandosi per quanto attiene ai settori secondari a rinviare a quanto evidenziato nella tabella riassuntiva riportata in allegato.

Queste le **informazioni reddituali** da indicare¹⁵:

a) **ricavi di settore**, distinguendo tra **ricavi interni** (cioè derivanti da operazioni con altri settori della stessa impresa) e **ricavi esterni** (cioè derivanti da operazioni con terzi), e illustrando il **metodo di contabilizzazione dei trasferimenti intersettoriali** adottato

Si tratta dei ricavi direttamente attribuibili al settore e della quota degli altri ricavi aziendali che possono essere allocati al settore su base ragionevole. Si noti che:

- sono esclusi dalla attribuzione ai settori quelle categorie di ricavi che non hanno specifica attinenza con il settore e sono essenzialmente ottenuti a livello corporate (ad es. componenti straordinari; interessi attivi o dividendi salvo il caso in cui le attività del settore siano principalmente di natura finanziaria);
- l'obbligo di indicare separatamente ricavi interni e ricavi esterni permette di conoscere l'effettiva relazione del settore con il mercato (quindi, in un certo senso, l'autonomia del settore), nonché il grado di connessione del settore con altre parti dell'impresa;
- il metodo di contabilizzazione dei trasferimenti intersettoriali (cosiddetti prezzi interni) deve corrispondere a quello impiegato a fini di reporting interno (eventuali cambiamenti vanno illustrati)¹⁶.

b) **risultato di settore** definito come differenza tra ricavi di settore e **costi di settore**

I costi di settore sono costituiti da:

- costi direttamente attribuibili al settore stesso e risultanti dalle attività economiche specifiche del settore (si tratta in sostanza dei costi variabili di settore e dei costi fissi specifici di settore)¹⁷;
- costi attribuibili al settore su base ragionevole (si tratta in sostanza dei costi fissi comuni a più settori per la cui attribuzione è necessario impiegare un idoneo coefficiente di allocazione costruito come rapporto tra il costo totale da allocare e una base di ripartizione¹⁸).

Analogamente ai ricavi di settore, nei costi di settore non sono comprese voci difficilmente allocabili ai singoli segments e/o voci comunque di origine aziendale; si tratta, ad esempio, di oneri straordinari, interessi passivi, imposte sul reddito e spese generali.

In definitiva, lo IAS 14 prevede l'esposizione nel segment reporting del reddito operativo del settore (in effetti, il segment result non comprende componenti finanziari, componenti straordinari e imposte sul reddito). Lo standard comunque consente, ed anzi incoraggia, la divulgazione (in aggiunta al segment result come definito sopra) di altre misure di risultato eventualmente elaborate a fini interni a condizione che non derivino da attribuzioni arbitrarie¹⁹.

c) **ammortamenti e svalutazioni complessive inclusi nel risultato di settore.**

d) **valore complessivo delle spese non monetarie rilevanti**, diverse dall'ammortamento e dalle svalutazioni di cui al punto precedente, eventualmente incluse nel risultato di settore²⁰.

e) **riconciliazione tra informazioni settoriali e corrispondenti informazioni presenti nel bilancio d'esercizio o consolidato.**

Lo standard richiede di riconciliare:

- i ricavi di settore con ricavi aziendali complessivi (eliminando i ricavi intersettoriali e considerando i ricavi non attribuiti ad alcun settore);
- i risultati di settore con il risultato operativo aziendale (e con l'utile o la perdita netta dell'impresa) dando così evidenza ai costi non allocati (ad esempio, spese generali aziendali) e alle voci non disaggregate (ad esempio, gli oneri finanziari).

Le **informazioni patrimoniali** richieste sono:

a) **attività di settore** definite come le attività operative impiegate nel settore e che sono direttamente attribuibili allo stesso oppure che possono essere allocate al settore in modo ragionevole.

Si tratta delle attività aventi natura operativa, con esclusione, salvo casi particolari, delle attività di tipo finanziario, computate al netto dei fondi rettificativi corrispondenti (se, come nel caso del bilancio CEE, tali attività sono espresse al netto anche nel bilancio d'esercizio o consolidato). Si dovranno individuare:

- attività esclusive del settore (quindi, direttamente attribuibili ad esso, quali le rimanenze o i crediti commerciali);
- attività comuni a più settori e ad essi allocabili, escludendo le attività non allocabili (potrebbe trattarsi della cassa e dei titoli negoziabili per un'impresa che abbia una gestione centralizzata della tesoreria) e impiegando una base di allocazione ragionevole²¹.

b) **passività di settore**, cioè passività operative direttamente attribuibili al settore ovvero ad esso ragionevolmente allocabili (informazione non richiesta dal vecchio IAS 14).

Sul punto si possono ripetere le osservazioni fatte in merito alla individuazione delle attività di settore; ci si limita a notare come siano escluse dalle passività di settore i finanziamenti e tutte le voci di natura finanziaria (a meno che il risultato di settore non includa gli oneri finanziari). Esempi di passività di settore sono debiti commerciali e fondi garanzia prodotti.

c) **riconciliazione tra le attività e le passività di settore e le corrispondenti informazioni presenti nel bilancio d'esercizio o consolidato**, evidenziando quindi le categorie di elementi patrimoniali attivi e passivi non allocate.

Lo IAS 14 richiede inoltre l'esposizione di una informazione di carattere "finanziario": la **spesa per investimenti** intesa come ammontare dei costi sostenuti nel periodo per acquistare beni del settore che si presume abbiano utilità pluriennale (in sostanza, spesa per acquisizione di immobilizzi materiali ed immateriali). La disponibilità di tale informazione riveste una duplice importanza poiché:

- permette di vedere dove l'impresa sta spendendo (quindi, su quali settori il management sta puntando);
- consente, come si vedrà nel prossimo paragrafo, di elaborare delle misure di cash-flow di settore.

4. Il potenziale informativo del segment reporting secondo lo IAS 14: un tentativo di valutazione

Terminata la esposizione, svolta per quanto possibile in modo sintetico e con ottica critica, si cerca di proporre una valutazione di prima approssimazione sulla capacità informativa e sulla utilità/utilizzabilità dell'informazione settoriale redatta secondo le prescrizioni dello IAS 14. Ciò sarà fatto in questo paragrafo a livello teorico, mentre nel successivo paragrafo con riferimento al caso concreto della FIAT S.p.A..

Lo IAS 14 richiede sostanzialmente la disaggregazione per settori delle

¹⁴ Ciò a prescindere dal fatto che lo schema primario riguardi i settori di attività ovvero i settori geografici.

¹⁵ Oltre alle informazioni obbligatorie di seguito elencate, il principio internazionale:

- raccomanda (senza farne obbligo) di illustrare natura e valore di voci di ricavo o di costo di settore che siano rilevanti per grandezza, natura ovvero influenza sul risultato settoriale;

- richiede l'indicazione del valore aggregato delle quote di utili o perdite di pertinenza del settore relative a imprese partecipate contabilizzate con il metodo del patrimonio netto se l'intera attività delle predette imprese ricade all'interno del settore.

¹⁶ Tra i vari metodi teoricamente disponibili (in genere si distingue tra metodi basati sui costi e metodi basati sui prezzi di mercato) paiono preferibili quelli basati sui prezzi di mercato perché caratterizzati da minore soggettività nell'elaborazione e perché consentono una certa comparabilità tra diverse aziende (per approfondimenti, si rinvia a J.M. Boersema e S.J. Van Weelden, *Financial reporting for segments*, Toronto, Canadian Institute of Chartered Accountants, 1992, pagg. 161-164).

¹⁷ Si fa riferimento alla classificazione generalmente accettata dei costi di impresa; si veda, in particolare, M. Agliati, *La contabilità direzionale. Metodologie di misurazione dei costi di produzione*, CUSL, Milano, 1997, pagg. 146-170.

¹⁸ La scelta di una idonea base di ripartizione dei costi comuni rappresenta un punto critico nella determinazione dei costi di settore e, quindi, del risultato di settore. Sono da evitare basi quali il costo del venduto o le lire di vendita (vedi sul punto R.H. Garrison, E.W. Moreen, *Managerial accounting*, Richard D. Irwin, 1994, pagg. 527-529). Pare più razionale scegliere una base che tenga conto della misura in cui il sostenimento del costo è stato deliberato dalla direzione del settore e la misura in cui il singolo settore ha beneficiato del correlato servizio (in modo da rispettare il principio della correlazione tra costi e ricavi). Lo IAS 14 prevede che, per la scelta delle basi ragionevoli, si prendano le mosse dal sistema informativo interno e dalle basi ivi utilizzate, modificandole o addirittura abbandonandole ove esse siano soggettive, arbitrarie o difficilmente comprensibili ai destinatari esterni del bilancio.

¹⁹ Sarà così possibile, e senz'altro utile, indicare misure di risultato che si collocano sopra il reddito operativo (ad esempio, il margine di contribuzione che si ottiene come differenza tra ricavi di settore e costi variabili di settore, non richiedendo alcuna allocazione di valori comuni) e/o misure che si posizionano al di sotto del reddito operativo (potrebbe essere il caso del risultato della gestione ordinaria che richiede l'allocazione anche delle spese generali).

²⁰ L'importanza delle informazioni di cui alle lettere c) e d) sarà evidenziata nel proseguo dell'esposizione.

²¹ Analogamente a quanto detto per i costi comuni a più settori, anche le attività comuni (ad esempio, una rete distributiva condivisa da più settori ovvero un edificio comune) devono essere allocate impiegando una base di ripartizione non arbitraria, e definita:

- prendendo spunto da quanto eventualmente prescelto ai fini del reporting interno;

- scegliendo una base che rifletta sia la misura in cui il singolo settore ha impiegato l'attività e/o ne ha beneficiato, sia la misura in cui ne ha il dominio economico.

informazioni contenute nel conto economico e nello stato patrimoniale facenti parte del bilancio d'esercizio dell'impresa o del bilancio consolidato di gruppo. Si possono fare due osservazioni.

In primo luogo, il principio non richiede la segmentazione anche del rendiconto finanziario²². In effetti, lo IAS 14 raccomanda (analogamente a quanto già affermato nello IAS 7) che l'impresa predisponga un reporting anche relativamente ai flussi di cassa di settore (in particolare, sottolineando l'importanza dell'informazione sui ricavi non monetari rilevanti che siano inclusi nei ricavi di settore e, di conseguenza, nel risultato di settore). Sarebbe, in realtà, possibile segmentare anche il rendiconto finanziario, limitando la disaggregazione (per coerenza con quanto previsto per conto economico e stato patrimoniale) ad un livello intermedio; sarebbe certamente possibile analizzare per settori almeno i flussi della gestione caratteristica (individuando così il cosiddetto cash-flow operativo)²³. La conoscenza di tali flussi consente di collegare conto economico e dinamica finanziaria, permettendo di studiare quali ripercussioni abbia l'andamento economico della gestione del settore sulla dinamica finanziaria del settore stesso e, di riflesso, dell'impresa.

La mancanza di un obbligo di informativa su questo aspetto finanziario rappresenta sicuramente una carenza del segment reporting redatto secondo lo IAS 14²⁴.

Merita comunque apprezzamento la richiesta (non prevista dalla versione precedente dello standard) di indicare alcune informazioni settoriali utili ai fini dello studio della dinamica finanziaria, e cioè:

- ammortamenti e svalutazioni di settore che rappresentano costi non finanziari;
- spesa per investimento per settore che rappresenta l'aggregato degli impieghi nella gestione caratteristica non corrente,

cosicché l'utilizzatore del segment reporting può individuare una misura di cash-flow di settore rettificando il risultato operativo sulla base delle predette voci (la sommatoria 'risultato operativo di settore + ammortamenti e svalutazioni di settore' approssima il flusso di capitale circolante netto della gestione caratteristica; la sommatoria 'risultato operativo di settore + ammortamenti e svalutazioni di settore + spesa per investimenti di settore' approssima il flusso di capitale circolante netto della gestione caratteristica corrente)²⁵.

In secondo luogo, ci si può interrogare sulla validità del risultato operativo come indicatore di performance del settore. Ci si può chiedere se la segmentazione non potrebbe essere più spinta, ad esempio fino a giungere al reddito di competenza (o reddito dopo gli interessi). Lo IAS 14 (analogamente si può riscontrare negli altri principi contabili sul segment reporting) non consente di disaggregare gli oneri finanziari se non nell'ipotesi in cui l'attività principale del settore sia proprio quella finanziaria.

Si può osservare che la generazione di un certo risultato operativo da parte di un settore richiede adeguati investimenti (in capitale fisso e in capitale circolante) e necessita quindi di opportune fonti di copertura finanziaria; ne consegue che ciascun settore ha una responsabilità relativa alle esigenze finanziarie proprie; gli oneri finanziari costituiscono perciò un costo associato alle operazioni del settore.

D'altro canto, la disaggregazione degli oneri finanziari per settore incontra ostacoli quasi insormontabili e pare inopportuna; basti considerare che:

- ove si procedesse ad allocare gli oneri finanziari ai vari settori si ridurrebbe drasticamente la comparabilità interaziendale dell'informazione settoriale poiché il rapporto di indebitamento varia notevolmente tra le imprese (per rimediare all'inconveniente dovrebbero essere disaggregati anche i dividendi, altra categoria di costi di finanziamento, con problemi di allocazione ancor più gravi);
- la gestione finanziaria è tipicamente diretta e controllata a livello centrale

dell'impresa, e, quindi, gli oneri finanziari trovano origine da decisioni assunte in realtà al di fuori del singolo settore.

Si può allora affermare che imponendo la divulgazione di un risultato di settore che è sostanzialmente un risultato operativo lo IAS 14 riesce a combinare le esigenze di dettaglio informativo con quelle di attendibilità e comparabilità delle informazioni.

La capacità informativa del segment reporting può essere infine indagata sulla base degli indicatori che esso permette di costruire.

L'analisi di bilancio riferita ai singoli settori di un'impresa si fonda essenzialmente sull'apprezzamento del ROI (Return on Investment) di settore; questo indice si costruisce rapportando, con qualche aggiustamento, le principali informazioni settoriali obbligatorie: risultato operativo di settore e attività di settore²⁶.

Il ROI di settore ha un notevole potenziale informativo. Infatti:

- è un indicatore di economicità svincolato dal modo in cui il settore è finanziato ed esprime sinteticamente l'efficienza e l'efficacia della gestione a livello settoriale, isolando almeno parzialmente l'influsso della direzione;
- essendo un rapporto, esso permette di effettuare interessanti confronti tra settori della stessa impresa e anche tra settori analoghi di imprese diverse;
- tramite la possibile scomposizione in due ulteriori indici (redditività delle vendite e rotazione del capitale investito) consente di affinare l'analisi e la valutazione della performance di settore²⁷.

Si consideri poi che in presenza di un rendiconto finanziario di settore (o, comunque, delle informazioni di natura finanziaria imposte dallo IAS 14, quali gli ammortamenti di settore e la spesa per investimenti) è possibile integrare ulteriormente l'analisi per indici con apprezzamenti relativi alla dinamica finanziaria.

Si ritiene di poter concludere che l'informazione settoriale redatta in conformità alle prescrizioni dello IAS 14 ha un potenziale informativo notevole. Molto dipende comunque dal modo in cui le informazioni settoriali sono predisposte e divulgate. Si intende affermare che il segment reporting ha comunque dei limiti per così dire 'naturali' (basti pensare alle necessarie allocazioni di valori comuni a più settori e all'impatto delle possibili politiche dei prezzi di trasferimento) che impongono una certa attenzione e cautela nell'interpretazione dei risultati settoriali. D'altro canto, è innegabile che tali limiti possono essere notevolmente circoscritti a condizione che le informazioni settoriali siano predisposte nel modo meno arbitrario possibile e, soprattutto, siano conedate da opportune note esplicative che informino il lettore/utente del reporting su natura, contenuto, modalità di determinazione dei dati esposti.

5. La prassi italiana in tema di informazione settoriale: il caso FIAT.

Nell'ambito della prassi italiana, l'informazione settoriale non pare oggetto di particolare attenzione. Ciò sia nel senso che poche imprese (il riferimento è a quelle quotate in Borsa) predispongono un segment reporting coerente con le prescrizioni dello IAS 14, sia nel senso che, laddove comunque il bilancio presenta sufficienti informazioni settoriali, non si riscontra una adeguata omogeneità di impostazione (rispetto questo che ha determinato l'intervento della Consob). Un rapido esame dei bilanci degli ultimi anni delle società italiane quotate evidenzia una certa tendenza a individuare un numero non esiguo di settori a fronte, però, di una preoccupante scarsità di informazioni fornite per ciascun settore²⁸.

A fini di approfondimento si è deciso di analizzare l'informazione settoriale resa nel bilancio di FIAT S.p.A. relativo all'esercizio 1997 con due obiettivi:

²²V.Coda definisce il rendiconto finanziario come "un prospetto nel quale sono riassunti i movimenti in entrata e i movimenti in uscita che spiegano perché determinate risorse finanziarie hanno subito una certa variazione in un dato periodo di tempo" (vedi G.Brunetti, V.Coda, F.Favotto, *Analisi, previsioni, simulazioni economico-finanziarie d'impresa*, Etas Libri, 1994, pag.73). Lo IAS 14 ha emanato un apposito principio sul tema (IAS 7. *Statement of changes in financial position*).

²³Rinviando, per approfondimenti sulla costruzione, in termini generali, del rendiconto finanziario, a C.Teodori, *La costruzione e l'analisi dei flussi finanziari e monetari*, Giappichelli Editore, Torino, 1994, si noti comunque che ciò richiederebbe la determinazione per ogni settore del flusso della gestione caratteristica corrente (tale flusso, espresso in termini di capitale circolante netto, si può calcolare come differenza tra ricavi netti e costo del venduto finanziario) e delle fonti/impieghi della gestione caratteristica non corrente (in sostanza degli investimenti in immobilizzazioni tecniche).

²⁴Tale carenza è stata sottolineata, con riferimento all'Exposure Draft che ha preceduto l'emanazione dello IAS 14 revised, da R. Dove (*A two-tier slice for segments*, in *Accountancy*, aprile 1996, pag.66), P.Pacter (*Reporting financial information by segment*, International Accounting Standards Committee, Londra, 1994, pagg.76-77), Financial Accounting Standards Board e Accounting Standards Board of the Canadian Institute of Chartered Accountants (*Reporting disaggregated information by business enterprises, invitation to comment*, Norwalk, Connecticut, FASB, maggio 1993, pagg.13-14).

²⁵Va peraltro sottolineato come la predisposizione di un rendiconto finanziario settoriale rappresenti forse un obiettivo velleitario per i paesi della comunità europea (e, quindi, anche per l'Italia) nei quali il rendiconto finanziario non costituisce documento obbligatorio nemmeno per l'entità complessiva (impresa singola o gruppo), salvo disposizioni nazionali più stringenti (come nel caso del Regno Unito), al contrario di quanto accade nella realtà nordamericana (dove tale documento è obbligatorio).

²⁶In realtà, la costruzione di un ROI adeguato richiede alcuni accorgimenti. Rinviando agli scritti di V.Coda (*Il concetto di reddito operativo*, in G.Brunetti, V.Coda, F.Favotto, *Analisi, previsioni, simulazioni economico-finanziarie d'impresa*, Etas Libri, 1994, pag.15) e G. Brunetti (*La valutazione delle prestazioni di area strategica di affari*, in M.Fanni (a cura di), *Studi in onore di Ubaldo de Dominicis*, Edizioni Lint, Trieste, 1991, pag.891) si può brevemente notare che:

- il reddito operativo comprende i cosiddetti "oneri finanziari impliciti" nei prezzi pagati ai fornitori e nella rivalutazione del TFR;
- il capitale investito da utilizzare a denominatore del ROI dovrebbe essere conseguentemente ridotto di un ammontare pari all'importo dei debiti verso fornitori e del TFR (in quanto voci la cui remunerazione è appunto già scontata nel reddito operativo).

La conoscenza anche delle passività di settore (essenzialmente operative) permette di calcolare una misura di capitale investito da utilizzare per il calcolo del ROI di settore.

²⁷Si ricorda che il ROI (rapporto tra reddito operativo e capitale investito) si può scomporre nel prodotto tra redditività delle vendite (data dal rapporto tra reddito operativo e vendite) e tasso di rotazione del capitale investito (dato dal rapporto tra vendite e capitale investito). La conoscenza del dato delle vendite di settore (ricavi di settore) permette di costruire questi ulteriori indici.

²⁸Per conferma si vedano i risultati di una indagine svolta da P.Pacter nella sua pubblicazione *Reporting financial information by segment*, International Accounting Standards Committee, Londra, 1994, pagg.19-48. La tendenza riscontrata è senz'altro determinata dalle scarse disposizioni normative in tema di segment reporting (si ricordi che il codice civile ed il D.Lgs.n.127/91 richiedono solamente l'informazione sui ricavi di settore ed un commento sull'andamento della gestione nei settori di operatività; si rinvia al paragrafo 2).

- verificare la coerenza con le prescrizioni dello IAS 14²⁹;
- verificare l'utilità dell'informazione settoriale fornita dal bilancio.

Coerenza con le prescrizioni dello IAS 14

Dall'esame delle informazioni settoriali presenti nel bilancio di FIAT S.p.A.³⁰ si osserva che:

- quanto ai settori di attività identificati, alcuni dati sono riportati con riferimento a ben 12 settori (nella relazione sulla gestione a commento dell'andamento gestionale nei vari settori e nella nota integrativa in termini di analisi dei ricavi, al netto delle poste infragruppo, per settore di attività), mentre nel vero e proprio segment reporting contenuto nella nota integrativa (punto 21) *Altre informazioni*) i settori di attività si riducono a sette³¹;
- quanto ai settori geografici, la relazione sulla gestione riporta il dato dei ricavi con riferimento a tre settori individuati secondo il criterio dell'origine e a tre settori individuati secondo il criterio della destinazione³², mentre la nota integrativa fa riferimento a quattro settori identificati per destinazione nell'esposizione dei ricavi e per origine nell'esposizione dei dati relativi all'attivo di settore e al risultato operativo³³;
- per ciascun settore sono riportate le seguenti informazioni:

- settori di attività: ricavi interni ed esterni, metodo di contabilizzazione dei trasferimenti intersettoriali, risultato operativo, ammortamenti, spesa per investimenti, attivo e riconciliazione con il consolidato oltre ad utile netto, autofinanziamento e spesa per ricerca e sviluppo indicati nella relazione sulla gestione;
- settori geografici: ricavi netti per area di destinazione, risultato operativo e attivo per area geografica.

Si può osservare come il bilancio FIAT contenga una notevole disaggregazione dei dati consolidati, in particolare sotto il profilo dei settori di attività. Rilevante è anche il numero di dati forniti per ciascun settore di attività, ben oltre quanto richiesto dallo IAS 14 (versione non revised). Guardando ai settori geografici, però, si nota un minore dettaglio, sia in termini di numero di settori individuati (ci si può chiedere se non fosse opportuno disaggregare ulteriormente il settore Resto d'Europa³⁴) che di dati forniti (al di sotto delle prescrizioni dello IAS)³⁵. Nel complesso, comunque, si può certamente sostenere che l'informazione settoriale resa dal bilancio FIAT è più che soddisfacente, rispettando sostanzialmente le prescrizioni dello IAS 14 e fornendo qualche informazione ulteriore³⁶.

Utilità dell'informazione settoriale fornita dal bilancio FIAT

La disponibilità di adeguate informazioni settoriali è di grande importanza per il lettore

del bilancio soprattutto laddove l'impresa svolga attività diversificate ed operi in un ambito multinazionale. Nel caso di FIAT, ad esempio, i cui ricavi derivano per circa la metà dal settore auto, è di fondamentale importanza conoscere la posizione attuale e l'andamento prospettico delle altre attività le quali devono essere in grado di rafforzare i risultati del settore auto ovvero, come nel 1998 e probabilmente nei prossimi anni, di controbilanciare la riduzione di redditività in questo business. Particolarmente significativo in questo senso il dato sugli investimenti per settori di attività che permette di conoscere le linee di sviluppo perseguite dal management e, quindi, di valutarne i rischi e le opportunità connesse³⁷.

Ai mercati finanziari, inoltre, interessa conoscere, relativamente ad un'impresa come FIAT che punta molto sui Paesi emergenti (vedi Brasile), l'esposizione ai rischi tipici di quelle aree (si pensi proprio alla recente crisi finanziaria del Brasile). Altra informazione particolarmente significativa è il dato sulle spese di ricerca e sviluppo indicato dalla relazione sulla gestione per ciascun settore di attività. Si tratta di costi che secondo lo IAS 9 dovrebbero essere capitalizzati, mentre FIAT li imputa a conto economico nell'esercizio di sostenimento per coerenza con il principio della prudenza e con la prassi internazionale del settore automobilistico.

La conoscenza di tale dato consente di apprezzare con maggiore ragionevolezza il risultato operativo.

Conclusioni

I principi contabili internazionali e la prassi internazionale hanno riconosciuto già da alcuni decenni un ruolo di primaria importanza, nell'ambito delle informazioni economico-finanziarie divulgate dalle imprese, all'informazione settoriale. Nel contesto europeo, e italiano, si registra un certo ritardo dovuto soprattutto a disposizioni normative poco stringenti.

Verso la fine del 1998 la Consob ha assunto finalmente posizione richiedendo una maggiore attenzione nella predisposizione dell'informazione settoriale (raccomandando altresì che l'informazione settoriale sia resa anche nelle relazioni semestrali) e ha indicato come valido riferimento lo IAS 14 (nella versione emanata nel 1997).

Sarà interessante vedere, già a partire dai bilanci relativi all'esercizio 1998, quale influenza avrà la predetta raccomandazione. Si è comunque constatato che il bilancio FIAT relativo all'esercizio 1997 rappresenta un caso senz'altro positivo di adeguata comunicazione di informazioni settoriali (complessivamente in linea con le disposizioni dello IAS).

²⁹Considerato che lo IAS 14 revised è stato emanato nel 1997 e ha effetto a partire dagli esercizi con inizio dall'1 luglio 1998 o da data successiva, nell'analisi non si potrà che fare riferimento alla versione precedente dello IAS 14 che si distingueva essenzialmente sotto due profili:

- richiedeva lo stesso numero di informazioni per settori di attività e settori geografici (senza distinguere tra schema di presentazione primario e schema di presentazione secondario);

- imponeva la divulgazione di un minore numero di informazioni, essenzialmente ricavi (interni, esterni, con indicazione del metodo di contabilizzazione dei ricavi intersettoriali), risultato di settore, attività di settore e riconciliazione con i dati di bilancio.

³⁰Il fascicolo di bilancio di FIAT S.p.A. espone informazioni settoriali nella relazione sulla gestione che corredata il bilancio d'esercizio (pag.8: grafici relativi alla ripartizione dei ricavi per area di business, per area di destinazione e per area di origine; pag. 16: tabella riassuntiva dei principali dati relativi ai settori di attività; pagg. 17-40: analisi dell'andamento della gestione in ciascun settore con dati (ricavi netti, risultato operativo, risultato netto, investimenti, autofinanziamento, ricerca e sviluppo, numero dipendenti) e ampi commenti), nella relazione sulla gestione che corredata il bilancio consolidato (pagg.88-89 con commento sintetico sull'andamento della gestione nei settori di attività), nella nota integrativa al bilancio consolidato (pag. 119: suddivisione dei ricavi netti per settore di attività e per area di destinazione; pag. 124: suddivisione attivo per area geografica e suddivisione risultato operativo per area geografica; pag. 125: suddivisione per settore di attività di ricavi, risultato operativo, ammortamenti, investimenti).

³¹Alcuni settori presentati separatamente nella relazione sono aggregati nella nota integrativa (ad esempio il settore 'Altri settori automobilistici' indicato in nota integrativa comprende i settori 'Prodotti metallurgici', 'Componenti' e 'Mezzi e sistemi di produzione' presentati separatamente nella relazione).

³²I settori geografici individuati sono in entrambi i casi: Italia, Resto d'Europa, Resto del Mondo.

³³I settori identificati nella nota integrativa sono:

- per destinazione: Italia, Resto d'Europa, Centro/ Sud America e Nord America;

- per origine: Europa, Centro/Sud America, Nord America e Altre Aree.

³⁴Si noti che il dato relativo all'attivo del settore Europa costituisce ben l'83% del valore consolidato.

³⁵Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 14 (versione non revised) mancano il dato relativo ai ricavi interni e la riconciliazione con il consolidato, nonché l'indicazione del metodo di contabilizzazione dei trasferimenti intersettoriali.

³⁶Il giudizio positivo espresso è confortato dalla constatazione che le informazioni settoriali fornite da FIAT nel bilancio 1997 paiono adeguate rispetto alle prescrizioni del nuovo IAS 14 (salvo qualche ulteriore informazione richiesta quale il dato sulle passività di settore) nella misura in cui si ritenga (come pare scontato nel caso di FIAT) che lo schema di presentazione primario sia quello per settori di attività e quello secondario sia invece per settori geografici (per i quali sono richiesti meno dati, sostanzialmente quelli già presentati nel bilancio 1997 con l'aggiunta della spesa per investimenti).

³⁷Confrontando i dati relativi alla spesa per investimenti per settore di attività relativi agli anni dal 1995 al 1998 (per gli anni dal 1995 al 1997 il dato è fornito nella nota integrativa al bilancio consolidato 1997; per il 1998 il dato è stato pubblicato da Il Sole 24Ore del 10 aprile 1999 (intervista a Paolo Cantarella, pag.25) si nota una tendenza a ridurre l'investimento nel settore auto e ad aumentare l'impegno in altri settori quale quello dei Veicoli Industriali.

ALLEGATO 1 - Tavola 1

L'informazione settoriale secondo lo IAS 14: principali informazioni richieste per ciascuno schema di presentazione (primario e secondario)

Schema di presentazione primario (settori di attività o settori geografici)

Informazioni reddituali

- Ricavi (con indicazione separata di ricavi esterni e ricavi interni)
- Metodo di contabilizzazione dei trasferimenti intersettoriali (illustrazione)
- Risultato di settore (ricavi di settore meno costi di settore)
- Ammortamenti e svalutazioni inclusi nel risultato di settore
- Spese non monetarie rilevanti inclusi nel risultato di settore
- Riconciliazione con valori del bilancio (per ricavi e risultato di settore) e con utile o perdita aziendale

Informazioni patrimoniali

- Attività di settore
- Passività di settore
- Riconciliazione con valori del bilancio (sia per attività che passività di settore)

Informazioni finanziarie (obbligatorie in assenza di rendiconto finanziario per settore)

- Spesa per investimenti

Schema di presentazione secondario

Per settori geografici⁽¹⁾

- Ricavi esterni (secondo la collocazione geografica dei clienti)
- Attività di settore (secondo la loro collocazione geografica)
- Spesa per investimenti (secondo la collocazione geografica delle attività)

Per settori di attività⁽²⁾

- Ricavi esterni
- Attività di settore
- Spesa per investimenti

Note:

⁽¹⁾ In questo caso lo schema di presentazione primario è costituito dai settori di attività.

⁽²⁾ In questo caso lo schema di presentazione primario è costituito dai settori geografici; qualora la localizzazione delle attività dell'impresa (cosiddetto criterio dell'origine) sia diversa dalla localizzazione dei clienti (cosiddetto criterio della destinazione) sono richieste ulteriori informazioni, e cioè:

- ove i settori geografici siano definiti in base alla localizzazione delle attività, si deve indicare il valore dei ricavi esterni per ogni settore geografico individuabile secondo la localizzazione dei clienti;
- ove i settori geografici siano definiti in base alla localizzazione dei clienti, si deve indicare il valore delle attività di settore e della spesa per investimenti di ciascun settore individuabile secondo la localizzazione delle attività.